



**Campagna [#SbloccaItaliaGameover](#)**  
***Comuni e Comunità contro gli inceneritori si incontrano.***  
***L'Economia Circolare parte dai territori.***

**PROGRAMMA ALTERNATIVO NAZIONALE**

**La Campagna italiana #SbloccaItaliaGameover e quella europea #NextStepEurope**

**A seguito dell'ordinanza del 24 aprile del TAR Lazio, emessa in base al nostro ricorso contro il decreto attuativo dell'art. 35 dello Sblocca Italia con la quale il Tribunale amministrativo ha rimesso il giudizio di merito alla Corte di Giustizia Europea, l'assemblea nazionale del 16 giugno a Roma ha sancito il lancio della Campagna #SbloccaItaliaGameover.**

Nella stessa assemblea è stata data lettura della prima adesione della Associazione **CEPA (Centro di Ecologia e Progetti Alternativi) di Barcellona e della Federazione EdC (Ecologist de Catalunya)** che ci fatto fare il primo passo per la sua possibile estensione in altri paesi europei con la sigla **#NextStepEurope**.

**La Campagna #SbloccaItaliaGameover** ha lo scopo sia di sostenere economicamente l'iter legale europeo del ricorso che di divulgare e sensibilizzare cittadini, associazioni ed istituzioni sulla necessità di un concreto e radicale cambiamento della gestione dei rifiuti verso una vera economia circolare "dal basso" costruita tra amministratori locali / organizzazioni civiche / aziende virtuose.

**1) Il sostegno economico è previsto attraverso una Campagna di crowdfunding** (organizzata e gestita da parte della società di comunicazione FundRight) per sostenere le prossime spese legali attraverso l'impegno concreto da parte di tutti gli aderenti a promuovere e diffondere l'opportunità di effettuare donazioni personali e di gruppo (associazioni, comitati, amministratori, attivisti, aziende virtuose) attraverso il sito appositamente dedicato a questo scopo:

<https://www.produzionidalbasso.com/project/sbloccaitaliagameover-contro-gli-inceneritori-per-una-vera-economia-circolare/>

**2) Il percorso di divulgazione e sensibilizzazione passa attraverso l'auto-organizzazione di eventi pubblici della Campagna #SbloccaItaliaGameover**, da condividere per il supporto tecnico e scientifico con il Movimento Legge Rifiuti Zero per l'economia circolare – Isde Italia Medici per l'ambiente e tutte le organizzazioni aderenti. L'organizzazione degli eventi è a cura dei soggetti territoriali aderenti alla Campagna, dai sindaci / amministratori locali alle associazioni nazionali / regionali, dai comitati locali a gruppi di singoli attivisti che combattono contro le nocività e per l'affermazione di una vera alternativa di sistema rispetto alla autosufficienza territoriale nel ciclo dei rifiuti, tutelando la salute e l'ambiente.

## **Il programma nazionale alternativo da condividere**

- 1) **Occorre avviare subito la concreta attuazione del paradigma dell'Economia Circolare**, normato recentemente con le quattro nuove Direttive Europee del 30 maggio u.s., basato sul privilegiare i progetti di Riduzione e di Riutilizzo e favorire il totale Riciclaggio delle frazioni inorganiche ed il Recupero della frazione organica e verde. In particolare **promuovendo il recepimento urgente della Direttiva europea n. 851/2018**, che ha modificato la Direttiva 98/2008 introducendo sia il comma 15 bis all'art. 3 che definisce finalmente la netta prevalenza del recupero di materia sul recupero di energia che l'articolo 8 bis che stabilisce che l'attuazione della responsabilità estesa del produttore preveda la copertura da parte dei produttori dei costi economici sia della raccolta differenziata che del trattamento dei relativi prodotti immessi sul mercato.

**Ma occorre anche richiamare il governo ed il parlamento ai suoi doveri di rimuovere tutti gli ostacoli normativi alla approvazione ed all'attuazione di una vera "economia circolare" ancora presenti nel T.U. ambiente, a partire dalle norme introdotte dall'art. 35 del Decreto Sblocca Italia e dall'immediato ritiro del DPCM attuativo del 10 agosto 2016 !!!**

**Per questo riteniamo che i soggetti aderenti alla Campagna #SbloccaItaliagameover possano essere i promotori di una nuova proposta di legge per l'economia circolare in Italia**, partendo da alcuni spunti già presenti nella precedente proposta di legge di iniziativa popolare "Legge rifiuti zero" depositata nel 2013 alla Camera dei deputati e tuttora vigente, ma che necessita di importanti revisioni ed emendamenti al testo originario, e di nuovi spunti legislativi da proporre al confronto con le forze parlamentari che saranno disponibili a condividerle.

**Serve condividere e replicare le migliori esperienze di amministrazioni comunali, da comunità di cittadini o da aziende virtuose in materia di riduzione a monte, riutilizzo di beni usati, raccolta domiciliare con tariffazione puntuale, autosufficienza impiantistica in ambiti limitati, produzione di compost certificato, partecipazione popolare verso una democrazia deliberativa.**

### **1. Progetti di riduzione nella produzione di rifiuti e di scarti alimentari**

A distanza di otto anni dalla adozione del decreto direttoriale del 7 ottobre 2013, con cui il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha adottato il Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti, non si vede alcun concreto risultato in termini di riduzione dei rifiuti urbani e speciali che tuttora viaggiano su dati stimati da ISPRA per circa 30 milioni di ton /anno per gli urbani e di 130 milioni di ton / anno per gli speciali.

**Si registrano ancora enormi squilibri nella produzione di rifiuti urbani tra l'Emilia-Romagna con 653 kg/abitante/anno e la Basilicata con 354 kg/abitante/anno, che di fatto spesso inficia anche il risultato di una raccolta differenziata elevata tenendo conto dei volumi di trattare e degli scarti da inviare a smaltimento!!!!**

Occorre quindi che l'attuazione di **una riduzione drastica per esempio dell'utilizzo di plastica per gli usi alimentari e di imballaggio**, iniziando a sostituirla con beni durevoli riutilizzabili, e di una serie di attività collaterali che possano far partire da una **Campagna nazionale di sensibilizzazione "dal basso" organizzati dai Comuni e dalle organizzazioni civiche.**

Un decreto del Ministero ambiente "ad hoc", riferito alle politiche di "green procurement" previste nella Legge 221/2016, potrebbe vincolare in modo stringente le amministrazioni comunali ad acquistare beni da materia riciclata e soprattutto a darne riscontro contabile annuo.

Si è parlato molto negli ultimi anni di riduzione degli "scarti alimentari", tema molto attinente alle crescenti necessità di alimentazione in famiglie a basso reddito se non già incluse nelle fasce di povertà e di emarginazione sociale. Ad oggi non risulta che ci sia un serio **Piano di azione tra gli organismi di governo, la grande distribuzione organizzata e gli enti locali di prossimità** che potrebbero essere i naturali destinatari di nuove **"Banche alimentari"** intese come **strutture pubbliche per la gestione del surplus alimentare** ancora valido ai fini della nutrizione nonostante

abbia superato la scadenza di legge. Serve

## **2. Progetti di infrastrutture dedicate al Riutilizzo di beni usati per sottrarli alle discariche**

**Ad oggi siamo ancora in attesa da parte del Ministero dell'ambiente dei decreti attuativi dell'art. 180 bis del D. Lgs. 152/2006, in ordine alle regole per la gestione delle attività previste nei Centri di Riuso**, strutture che hanno una potenzialità enorme di sottrarre “beni usati” integri od ancora riparabili alla discarica, beni che hanno una rilevanza economica ed occupazione di assoluto rilievo. I pochi Centri di Riuso tuttora aperti sono spesso limitati alle attività di scambio e donazione escludendo le attività di riparazione e rivendita dei beni ricondizionati che invece da sempre sono appannaggio di artigiani – restauratori – rovecchi – ambulanti o reti private di cessione e rivendita. Pensiamo alla proposta di attivare una rete di **Centri di Riuso pubblici di livello comunale od intercomunale** in cui soggetti del volontariato e dell'associazionismo no-profit si integrino con soggetti produttivi cooperativi, singoli artigiani, la manifattura digitale, per la valorizzazione di una quantità stimata dal 2 al 4% dell'intero ciclo dei rifiuti urbani cioè da 0,6 ad 1,2 milioni di ton /annue di mobili – vestiti – elettrodomestici ...

## **3. Sistemi gestionali di raccolta domiciliare con tariffazione puntuale che incentivino le utenze più virtuose ed efficienti**

Sono sempre più numerose le amministrazioni comunali che adottano la raccolta domiciliare dei rifiuti urbani che consente con collaudate tecniche di poter arrivare rapidamente all'obiettivo minimo del 65% di raccolta differenziata, al posto del sistema stradale o di prossimità che non ha prodotto mai risultati in termini di differenziazione non contaminata superiori al 30-35%.

**Ricordiamo che l'Italia viaggia con sette anni di ritardo sugli stessi obiettivi di legge nazionale, avendo conseguito nel 2016 il risultato medio del 52,5 (dato ISPRA 2017) ed avendo raggiunto l'obiettivo minimo del 2009 !!!!** Ancora non viene applicato il principio europeo che indica la misurazione non della sola % di raccolta differenziata ma quella della % di materia effettivamente riciclata / recuperata. **Il risultato attuale è viziato anche da incoerenti e dissimili normative regionali sull'assimilazione di alcune tipologie di rifiuti speciali ai rifiuti urbani**, con il risultato di mettere a carico della comunità costi e procedure di trattamento, oltre al peggioramento qualitativo dei rifiuti urbani e aumento del risultato della raccolta differenziata che viene gonfiata artificialmente.

Occorre inoltre tenere separati i flussi dei rifiuti urbani raccolti con metodi diversi (domiciliare, di prossimità o stradale) determinando tariffe regionali differenziate per evitare di addebitare i costi delle filiere peggiori alle amministrazioni che hanno sistemi virtuosi. E' evidente che questo ritardo cronico potrà essere sanato solo da una opportuna azione di sostegno finanziario ai Comuni da parte del parlamento, **con iniziative che puntino a sgravare dai costi della raccolta differenziata per esempio i costi del trasporto e del trattamento della frazione organica e verde** ad oggi interamente a carico delle amministrazioni comunali e di fatta pagare dalla comunità con la TARI. E' oramai consolidato che anche una buona raccolta differenziata diffusa su tutto il territorio comunale non può che constatare che **la presenza della frazione del secco residuo “non riciclabile” è un altro gravame economico non di poco conto a carico dei conti pubblici**, dato che attualmente la stessa viene conferita in massima parte ad incenerimento (con costi di circa 120 – 140 €/ton) e in parte minore a recupero di materia.

**Riteniamo che alla luce della nuova “economia circolare” sia necessario invece che si persegua la possibilità di orientare i gestori privati alla riconversione a recupero di materia od alla previsione di realizzare piccoli impianti di recupero di plastiche miste da parte di Comuni consorziati** od aggregati insieme, sia per abbattere i costi di incenerimento che ovviamente per abbattere le emissioni tossiche che da sempre noi combattiamo in qualunque modalità esse vengano prodotte (incenerimento diretto od indiretto – co-combustione in cementifici / centrali termo-elettriche – pirolisi ed altre diavolerie combustive in agguato).

## **4. Implementazione dei sistemi che puntino alla autosufficienza impiantistica in Ambiti e Bacini Territoriali limitati entro circa 200.000 abitanti che favoriscano la qualità dei materiali recuperati, l'attività di piccole e medie aziende e l'occupazione locale.**

**Le politiche di incentivazione nazionale nel ciclo dei rifiuti hanno sinora favorito essenzialmente il recupero energetico attraverso i grandi impianti** di combustione della frazione secca o CSS (incenerimenti e co-incenerimento), gli impianti per la trasformazione della frazione organica in biogas (impianti a biomasse) ed ora gli impianti di digestione anaerobica (biogas o biometano) senza mai prendere in considerazione la necessità di incentivare gli impianti di recupero di materia (impianti di riciclaggio e di compostaggio). **La gestione del ciclo dei rifiuti è demandata agli ATO-Ambiti Territoriali Ottimali di cui ad oggi c'è una varia interpretazione di quanto previsto dall'art. 200 del D. Lgs. 152/2006**, in quanto nove regioni hanno adottato il modello di ATO unico regionale, altre nove regioni hanno adottato il modello di ATO provinciali e due regioni hanno regimi ancora diversi come la Toscana che ha tre Ambiti interprovinciali e la Sardegna che ha 16 ambiti intercomunali.

Tenendo conto delle dimensioni degli ATO regionali (il Piemonte con 4,4 milioni di abitanti) o provinciali (Roma con 3,5 milioni di abitanti) stiamo parlando di logiche industriali basati sempre su "grandi impianti" di trattamento o di appalti accentrati per miliardi di euro.

La nostra visione è basata sulla attuazione del principio di autosufficienza e di prossimità che punti alla **creazione di una "filiera corta" di gestione dei rifiuti urbani in ambiti o bacini omogenei limitati**, oltre quanto previsto dalle norme vigenti (*art. 182 bis D. Lgs 152/2006*). Sulla base della opportunità previste per la gestione sia in forma consorziata che in regime di convenzione tra Comuni limitrofi e che vogliano mettere a regime un **progetto avanzato di gestione "circolare" del ciclo dei rifiuti**, possiamo prevedere che questa tendenza potrà sviluppare una sana occupazione ed imprenditorialità locale oltre a tagliare i costi e le emissioni dovuta al trasporto spesso di centinaia di chilometri per conferire presso grandi impianti di trattamento.

Sottolineiamo che il riciclaggio è un processo industriale originariamente posto a totale carico del CONAI – Consorzio nazionale imballaggi, sino al 2007 data da cui con una apposita modifica al D. lgs. 152/2006 (art. 221- 223 -224 del D. Lgs 152/2006) il CONAI è stato sgravato dalla "copertura integrale dei costi" dovendo sopperire solo ai "maggiori costi" rispetto a quelli sopportati dalle amministrazioni comunali.

**Di fatto oggi il CONAI copre appena il 20% dei costi connessi alla raccolta e selezione degli imballaggi immessi dai produttori industriali consorziati**, come rilevato nel 2016 dell'Autorità concorrenza

[http://www.agcm.it/component/joomdoc/allegati-news/IC49\\_sintesiindagine.pdf/download.html](http://www.agcm.it/component/joomdoc/allegati-news/IC49_sintesiindagine.pdf/download.html)

## **5. Favorire la gestione pubblica del ciclo dei rifiuti**

Sono sempre più emergenti **le amministrazioni comunali che puntano a riappropriarsi della gestione diretta della raccolta e del trattamento dei rifiuti urbani di propria competenza**, magari in forma consorziata od associata, tenendo presente che il ricorso all'affidamento in appalto esterno comporta un onere aggiuntivo da corrispondere per l'utile di esercizio al privato oltre che non avere il controllo sulla "tracciabilità" di destinazione finale delle frazioni differenziate e spesso anche sugli introiti derivanti dalla loro cessione. Riteniamo che la gestione pubblica dei rifiuti urbani o la sua ripubblicizzazione possa essere un atto importantissimo ai fini della dovuta trasparenza sui costi e sui percorsi a carico della collettività con la TARI.

## **6. Sistemi di autoproduzione di compost su piccola scala ed impianti su piccola e media scala e campagne di promozione dell'uso del compost, puntando ad una sua certificazione di qualità.**

**Presentiamo oggi una apposita ed inedita proposta di legge per l'introduzione di nuova incentivazione al Compostaggio aerobico**, sulla base di varie considerazioni che saranno esplicitate nella mia relazione introduttiva. Le considerazioni attengono alla oramai consolidata prassi da parte dei governi e del parlamento di concedere incentivazioni, spesso ingenti, a processi industriali di recupero energetico di alto impatto ambientale\_ come l'incenerimento – la co- combustione nei cementifici – la combustione di biomasse – la digestione anaerobica dei rifiuti organici.

La digestione anaerobica della frazione organica differenziata, nonostante il permanere di una fasulla equiparazione in alcuni allegati europei al compostaggio aerobico, rientra fra i processi a prevalenza di recupero di energia. Tale processo energetico rispetto a quello di recupero di materia risulta ora

gerarchicamente inferiore al compostaggio aerobico, in relazione sia alla quantità di materia recuperata (30% della frazione organica in ingresso) che ai rischi emissivi e incidentali. Occorre pertanto introdurre nuove norme di incentivazioni pubbliche che privilegino la produzione di compost “certificato” o quantomeno ne equiparino il valore in peso a quanto oggi riconosciuto in volume al biogas ed al bio-metano, dato che le due tecnologie devono fruire quantomeno degli stessi incentivi e premialità in rapporto alle quantità prodotte dal trattamento dei rifiuti organici differenziati.

#### **7. Modelli di vera partecipazione “deliberativa” popolare con cui le Comunità locali riescano a confrontarsi preventivamente con le amministrazioni comunali su modelli di gestione e sistemi impiantistici**

Una vera partecipazione popolare non può che partire da una diffusa e corretta “informazione” sulle criticità e sulle alternative possibili, a partire in modo prioritario dal mondo della scuola e dalle nuove generazioni e coinvolgendo sempre tutte le fasce di popolazione diverse per età e professione.

Riteniamo che non sia più ammissibile che la partecipazione popolare, prevista dalla convenzione Aarhus del 1998 ed in atti successivi, sia tuttora un processo del tutto aleatorio e non codificato su quanto attiene non solo all’informazione preventiva ma anche e soprattutto su quanto attiene alla parte “decisionale” in cui è evidente che le comunità debbono essere costrette a rincorrere le amministrazioni locali su singole autorizzazioni per avere atti già definiti ed approvati, se non investire somme ingenti nel ricorrere ai TAR per contrastare atti spesso illegittimi o contrari alle norme comunitarie o nazionali. **Un esempio in itinere da questo punto di vista può essere la Delibera di iniziativa popolare presentata a Roma nel 2011 da Zero Waste Lazio ed approvata con Delibera n. 129/2014 che prevede l’istituzione di forme di “democrazia deliberativa” come gli Osservatori rifiuti zero.** Tali organismi istituiti con delibera municipale o capitolina non sono organismi “consultivi” ma sono organismi paritari tra amministrazione e cittadini dotati di poteri di indirizzo da sottoporre all’approvazione degli organi istituzionali. Attraverso la condivisione dei programmi che puntino a favorire la massima condivisione con le comunità locali si può avviare una nuova formazione ed informazione sulla loro sostenibilità ambientale in tema di miglioramento della qualità dell’aria e di tutte le matrici ambientali.

E’ opportuno iniziare ad attrezzarsi per il monitoraggio “indipendente” della qualità dell’aria, con l’acquisto di alcune centraline per misurare le polveri leggere ed ultra-leggere (PM 10 > PM 2,5) che danno una indicazione “non certificata” ma indicativa della presenza di particolato nocivo alla salute.

#### **8. Norme specifiche a tutela dell’ambiente e delle comunità**

Si deve inserire nelle normative penali per l’inquinamento ambientale un principio generale che preveda l’abolizione della prescrizione per i reati ambientali a carico dei soggetti gestori di impianti e di autorizzazioni pubbliche allo smaltimento di rifiuti urbani e speciali sia non pericolosi che pericolosi.

**Occorre promuovere congiuntamente le battaglie sia contro l’incenerimento dei rifiuti urbani e speciali attraverso qualsiasi tecnologia esse vengano attuate (inceneritori – cementifici – centrali termoelettriche – biogas – centrali a biomassa) che contro il ricorso a vecchie e nuove megadiscariche di rifiuti urbani e speciali non pericolosi e pericolosi.**

**Una iniziativa unitaria sarà lanciata per richiedere l’abrogazione del fasullo regolamento italiano sul CSS-combustibile previsto dal pessimo “Decreto Clini” del 2012, in assenza tuttora di un regolamento europeo che ne impedisca l’assimilazione del CSS-combustibile a materiale “End-of-waste” che possa essere liberamente commercializzato oltre che prodotto dai rifiuti urbani in modo del tutto anomalo e contraddittorio nella sua formulazione.**

Parma 8 ottobre 2018

**Campagna nazionale #SbloccaItaliagameover**

**il coordinatore nazionale  
Massimo Piras**

## **Per uscire dalla logica tossica dell'incenerimento SCHIERATI CON NOI**

### **SOSTIENI LA CAMPAGNA NAZIONALE #SBLOCCA ITALIAGAMEOVER**

**Con la vittoria presso la Corte di Giustizia Europea la possibilità di un cambiamento reale è vicina, una sentenza favorevole avrebbe infatti carattere vincolante per tutti i Paesi membri della UE. L'OBIETTIVO E' ORA A PORTATA DI MANO!**

**Tutte le informazioni per sostenere la nostra Campagna sono sul sito [www.leggerifiutizero.org](http://www.leggerifiutizero.org)  
Per informazioni e comunicazioni: [leggerifiutizero@gmail.com](mailto:leggerifiutizero@gmail.com)**

### **Situazione degli A.T.O. in Italia (art. 200 D. Lgs 152/2006 comma 1 e 7 in deroga):**

#### **Strutturati su base unica regionale con delega provinciale**

- 1) Piemonte (DGR 37/2018): ATO regionale (gestisce tutti gli impianti di trattamento) + Ambiti di area vasta provinciale e area metropolitana Torino (gestione riduzione e raccolta dei rifiuti urbani, esclusa la frazione organica).
- 2) Friuli VG (LR 5/2016): ATO regionale unico.
- 3) Valle d'Aosta (LR 31/2007): ATO regionale unico.
- 4) Veneto (DGR 52/2012): ATO regionale suddiviso in 12 Bacini Territoriali di carattere provinciale, interprovinciale e infra-provinciale.
- 5) Emilia-Romagna (LR 23/2011): ATO regionale, che opera con una Agenzia regionale con livello regionale e di Consigli locali di livello provinciale.
- 6) Liguria (LR 1/2014): ATO regionale con gestione del ciclo articolata su 4 Province.
- 7) Puglia (LR 20/2016): ATO regionale ed istituzione dell'Agenzia regionale, con la gestione della raccolta organizzata con 38 A.R.O. di livello sub-provinciale.
- 8) Basilicata (LR 1/2016): ATO regionale unico.
- 9) Umbria (LR 11/2013): ATO regionale unico.

#### **Strutturati su base interprovinciale**

- 1) Toscana (LR 65/2014): istituiti 3 ATO su base interprovinciale x la gestione del ciclo

#### **Strutturati soltanto su base provinciale**

- 1) Lombardia (DGR 1990/2014): la regione stabilisce gli obiettivi e delega la pianificazione agli ATO provinciali che individuano i Bacini territoriali di conferimento, la gestione resta in capo ai Comuni;
- 2) Trentino AA (PPGR 2005): la gestione del ciclo è esercitata nei 2 ATO provinciali
- 3) Marche (DGR 801/2012): la gestione del ciclo è esercitata nei 5 ATO provinciali,
- 4) Lazio (DGR 14/2012): la gestione del ciclo è esercitata nei 5 ATO provinciali,
- 5) Campania (LR 14/2016): la gestione del ciclo è esercitata nei 7 ATO di cui 3 su Napoli e 4 sulle restanti province;
- 6) Abruzzo (LR 36/2013): la gestione del ciclo è esercitata nei 4 ATO provinciali con l'istituzione di una unica Agenzia regionale gestione integrata rifiuti AGIR,
- 7) Molise (LR 25/2003): la gestione del ciclo è esercitata nei 3 ATO di cui due interprovinciali ed uno provinciale,
- 8) Calabria (LR 14/2014): la gestione del ciclo è esercitata nei 5 ATO provinciali,
- 9) Sicilia (DGR 224/2018): la gestione del ciclo è esercitata nei 9 ATO provinciali,

#### **Strutturati su base intercomunale**

- 1) Sardegna (LR 2/2016): la gestione del ciclo è esercitata nei 16 Ambiti tra una o più Unione di comuni